herpy

GECHI

Duvaucel's gecko

Hoplodactylus duvaucelii

Hoplodactylus duvaucelii è il geco vivente più grande della Nuova Zelanda: pesante, grigio oliva e notturno. Può superare i 40 anni di vita, partorisce uno o due piccoli vivi alla volta e raggiunge la maturità sessuale solo dopo circa sette anni. Oggi vive soltanto su isole prive di predatori ed è una specie per specialisti, non per l'hobby.

Famiglia: Diplodactylidae Nome precedente: *Platydactylus duvaucelii; Woodworthia duvaucelii; Naultinus duvauceli*

DATI ESSENZIALI

L'ANIMALE

Dimensioni da adulto	**25-32 cm** lunghezza totale inclusa la coda
Peso	**45-120 g**
Aspettativa di vita	**40-50 anni**
Attività	**Di notte**
Stile di vita	**Arboricolo, rupicolo e terrestre**
Habitat	**Terreno roccioso e bosco e prato temperati**
Difficoltà	**Specialista**

CURA

Terrario min.	**120 × 120 × 100 cm** L × P × H per 5 adulti
Temperatura, giorno	**15-25 °C**
Punto caldo	**25-30 °C**
Temperatura, notte	**10-16 °C**
Umidità	**60-70%**
Acqua	**Ciotola d'acqua**
UVB	**Consigliati** Zona Ferguson 2
Alimentazione	**Insetti, frutta e nettare**
Detenzione	**Un maschio con più femmine**

RIPRODUZIONE

Riproduzione	**Vivipara**
Maturità sessuale	**72-84 mesi**
Piccoli per parto	**1-2 piccoli**
Deposizioni all'anno	**1**
Gestazione	**150-240 giorni**

TUTELA E DOCUMENTI

CITES	**Appendice III**
Allegato UE	**Allegato C**
IUCN	**Quasi minacciata (NT)**

La specie

Hoplodactylus duvaucelii è il geco vivente più grande della Nuova Zelanda. L'animale ha una corporatura robusta, con una testa relativamente grande, dita lunghe con ampie lamelle e una lunghezza del corpo fino a circa 16 cm dal muso alla cloaca. Con la coda raggiunge i 25-32 cm e un adulto pesa tipicamente 45-70 g, i più grandi fino a circa 120 g. Il colore è prevalentemente da grigio a bruno oliva, spesso con una leggera sfumatura verde oliva, e sul dorso corrono disegni trasversali irregolari, più chiari. Le zampe anteriori sono più piccole di quelle posteriori.

La specie fu descritta nel 1836 con il nome *Platydactylus duvaucelii*. Il nome specifico scientifico rende omaggio al naturalista francese Alfred Duvaucel. I primi esemplari da museo furono ritenuti per errore raccolti nel Bengala, e solo in seguito si scoprì che provenivano dalla Nuova Zelanda. Il genere *Hoplodactylus* fu istituito nel 1843 proprio con questa specie come specie tipo. Da allora il genere è stato rivisto e la specie è stata per breve tempo assegnata a *Woodworthia*. Nel 2023 analisi del DNA hanno mostrato che le popolazioni delle isole dello Stretto di Cook costituiscono una specie a sé, *Hoplodactylus tohu*. Le informazioni più vecchie su *H. duvaucelii*, comprese le misure e i pesi massimi, possono quindi in parte riferirsi a quest'ultima.

La vita di *H. duvaucelii* scorre lenta. La femmina partorisce piccoli vivi, ha una gestazione molto lunga e i piccoli crescono lentamente. Si tratta quindi di una specie in cui un singolo animale rappresenta molti anni di lavoro e in cui le perdite sono difficili da rimpiazzare. Gli animali sono tranquilli e tolleranti verso i conspecifici, ma sono elusivi e trascorrono il giorno nascosti.

La coda può essere persa per autotomia, come in altri gechi. La specie è considerata quasi minacciata ed è oggi legata a isole protette. Non è una specie da hobby, e gli animali in cattività si trovano soprattutto in programmi di ricerca e di reintroduzione.

Distribuzione e habitat

La specie è originaria della Nuova Zelanda. Reperti fossili e genetici suggeriscono che un tempo *H. duvaucelii* fosse diffusa in tutta l'Isola del Nord. L'arrivo dell'uomo, la perdita di habitat e i ratti introdotti, in particolare *Rattus exulans*, l'hanno spinta verso isole senza predatori o con popolazioni controllate.

Oggi le popolazioni naturali si trovano su 36 isole al largo della costa nordorientale dell'Isola del Nord, tra cui Great Barrier Island, le isole Poor Knights, le isole Mercury e le isole Hen and Chicken. Inoltre alcuni animali sono stati trasferiti su diverse isole prive di predatori nel golfo di Hauraki, tra cui Motuora e Tiritiri Matangi, e nel 2016 80 animali sono stati rilasciati sulla terraferma in un parco recintato e privo di predatori a nord di Auckland. Le popolazioni delle isole dello Stretto di Cook sono considerate dal 2023 una specie a sé, *Hoplodactylus tohu*, e non sono incluse nella mappa.

> **Areale d'origine:** Nuova Zelanda.

HABITAT

Hoplodactylus duvaucelii è una specie generalista, che usa sia il suolo sia arbusti, alberi e rocce. Si trova nella foresta di pianura, tra le graminacee a ciuffi, nella macchia e sulle coste rocciose vicino al mare. Di giorno gli animali riposano al riparo, ad esempio in fessure della roccia, alberi cavi, buche nel terreno e sotto tronchi caduti, spesso in piccoli gruppi di 2-8 animali con un solo maschio. Si scaldano al sole restando nascosti, con solo una parte del corpo allo scoperto, vicino al rifugio.

Di notte cercano cibo sul suolo e nella vegetazione. L'alimentazione consiste in grossi insetti, frutta, nettare e melata delle cocciniglie, e di tanto in tanto predano lucertole più piccole e uova di berte. Il clima è temperato e oceanico. La specie è attiva tutto l'anno, anche a basse temperature, ma resta nascosta nelle fredde notti invernali. Sulle isole con i ratti vive in modo più nascosto e più in alto nella vegetazione, e dove è presente *Sphenodon punctatus* cerca cibo più tardi nella notte per evitare la competizione.

Cura

IL TERRARIO

Non esiste una normale detenzione amatoriale di *Hoplodactylus duvaucelii*. Un gruppo di cinque adulti richiede un recinto allestito in modo naturalistico di almeno 120 × 120 × 100 cm (lunghezza × larghezza × altezza), preferibilmente all'aperto. Un singolo animale richiede almeno 50 × 50 × 100 cm, e meglio molto di più.

Allestisci con piante, pietre più grandi, fogliame sul fondo e molti nascondigli. I nascondigli sono fondamentali, perché gli animali trascorrono il giorno nascosti e condividono volentieri il rifugio se c'è spazio. Prevedi più nascondigli che animali, sia fessure nella roccia sia vegetazione bassa e fitta, e colloca i punti di insolazione vicino ai rifugi. Una rete su almeno tre lati e sul soffitto garantisce ventilazione e lascia passare luce e UVB. Mantieni un bordo di 10-15 cm sotto la porta, perché la specie è veloce e scappa facilmente. I piccoli possono essere tenuti in gruppi da quattro a sei in terrari al chiuso con luce in rapporto 12:12.

Le femmine possono essere tenute insieme a un solo maschio. Più maschi nello stesso recinto causano stress sociale, quindi tieni un solo maschio per gruppo.

Leggi di più: Luce e UVB

TEMPERATURA

La specie è adattata a un clima temperato e oceanico ed è attiva tutto l'anno. In estate la temperatura deve essere di 15-25 °C di giorno e 10-16 °C di notte. In inverno la specie se la cava senza problemi in un locale non riscaldato a 8-16 °C. Il caldo oltre i 30 °C è più pericoloso del freddo, ma lunghi periodi sotto i 5 °C causano problemi di salute e il gelo è letale.

Gli animali regolano la temperatura scaldandosi al sole vicino al rifugio. Offri perciò un punto di insolazione a 25-30 °C proprio accanto a un rifugio e una zona fresca tra cui scegliere. Meglio tenere gli animali troppo freschi che troppo caldi. Controlla la temperatura con un termometro digitale e non collocare mai il terrario in modo che il sole entri attraverso un vetro.

UMIDITÀ E ACQUA

L'umidità dell'aria deve essere del 60-70 % e gli animali devono poter raggiungere zone più umide. Se l'umidità resta costantemente sotto il 50 % o sopra il 90 %, sorgono problemi: troppo secco provoca mute difficili, troppo umido provoca funghi e infezioni delle vie respiratorie. In natura l'umidità nei rifugi sembra influire su dove si raccolgono gli animali, e il gruppo riduce la perdita d'acqua attraverso la pelle.

Deve esserci sempre acqua. Metti nel recinto una ciotola bassa con acqua fresca e cambiala regolarmente. Nebulizza pure una parte del substrato per creare zone umide, ma lascia asciugare il resto, così il fondo non resta costantemente bagnato.

Leggi di più: Umidità, nebulizzazione e ventilazione

ILLUMINAZIONE E UVB

Gli animali sono notturni, ma si scaldano al sole nascosti durante il giorno. Anche i gechi neozelandesi notturni hanno bisogno di luce naturale con UVA e UVB: i recinti all'aperto con rete la ricevono dal sole, e i piccoli devono avere luce con ritmo 12:12. All'interno si usa un tubo fluorescente UVB; punta a un indice UV di 1-3 nei punti di insolazione, corrispondente alla zona 2 di Ferguson.

Assicurati che gli animali possano sempre ritirarsi all'ombra. Fai seguire al fotoperiodo le stagioni e mantieni buia la notte.

ALIMENTAZIONE

Offri insetti vivi o larve di insetti e una purea di frutta con integratori di vitamine e minerali, due volte a settimana in estate e una volta a settimana in inverno. In natura la specie mangia grossi insetti come falene e weta (grossi parenti delle cavallette), frutta matura, nettare e melata, e di tanto in tanto piccole lucertole.

È onnivora e si procura il cibo di notte. Usa un'alimentazione varia: insetti di dimensioni adeguate, frutta matura e purea di frutta. Gli animali hanno un basso consumo energetico, ed è più probabile un problema di eccesso di cibo che di carenza. Il calcio in polvere sugli insetti e l'osso di seppia finemente tritato in una ciotola sono importanti. La vitamina D3 deve essere sintetizzata dall'animale stesso grazie ai UVB; l'integrazione per bocca è sconsigliata senza il parere di un veterinario. L'acqua deve essere sempre disponibile.

Leggi di più: Calcio, vitamine e integratori

COMPORTAMENTO E MANIPOLAZIONE

Hoplodactylus duvaucelii è tranquilla e tollerante verso i conspecifici e non mostra segni di stress cronico in cattività. Gli animali sono però elusivi e si nascondono quando vengono disturbati, e gli esemplari selvatici spesso restano nel rifugio finché non vengono tirati fuori. La manipolazione deve perciò essere rara e breve, al massimo da dieci a quindici minuti per animale al mese.

Socialmente la specie vive in piccoli gruppi stabili con un maschio adulto, femmine e piccoli. I maschi adulti non si tollerano a vicenda e i maschi più piccoli stanno per conto loro. Tieni quindi un solo maschio per gruppo. Le femmine sono tolleranti tra loro e verso i piccoli. La coda può essere persa durante la manipolazione, quindi non afferrarla mai.

Riproduzione

MATURITÀ SESSUALE E SESSAGGIO

La specie cresce lentamente e raggiunge la maturità sessuale solo dopo circa sei o sette anni. Questo significa che un gruppo di animali giovani va mantenuto per diversi anni prima che arrivi la prole. I maschi adulti si riconoscono dai evidenti rigonfiamenti alla base della coda e dai pori sotto le cosce e davanti alla cloaca. Non è descritto come si determini il sesso degli animali giovani.

Gli adulti della specie pesano tipicamente 45-70 g e misurano 11-13 cm dal muso alla cloaca. I maschi grandi dormono vicino a femmine e piccoli, mentre i maschi più piccoli dormono spesso da soli.

ACCOPPIAMENTO

L'accoppiamento avviene in primavera nell'emisfero australe, da settembre a novembre. Il maschio si avvicina alla femmina, lecca l'aria con la lingua, le tocca testa, dorso e cloaca con il muso e la afferra in una presa di accoppiamento. La femmina può rispondere colpendo con la coda e mordendo. Se è pronta, si irrigidisce e il maschio le si posiziona sopra. L'accoppiamento vero e proprio dura circa 14 minuti.

Un maschio respinto può diventare aggressivo e sorvegliare l'ingresso del rifugio della femmina. Un riposo invernale non è documentato come necessario, ma durata del giorno e temperatura dovrebbero seguire le stagioni. Inserisci un solo maschio con le femmine.

DEPOSIZIONE E COVATE

Hoplodactylus duvaucelii non depone uova, ma partorisce piccoli vivi. La gestazione dura da cinque a otto mesi e in alcuni casi può superare un anno. I parti avvengono tipicamente a fine estate e in autunno, da febbraio a maggio. La femmina ha normalmente un piccolo, al massimo due, ogni anno o ogni due anni. La produzione annua è quindi di circa 1,1 piccoli per femmina.

A febbraio più della metà delle femmine è spesso gravida e partorisce circa un mese dopo. Non serve una vaschetta di deposizione, ma gli animali devono avere rifugi tranquilli. I piccoli sono autonomi dalla nascita e la femmina non presta alcuna cura.

INCUBAZIONE

La specie è vivipara, quindi non c'è incubazione. L'embrione si sviluppa nella femmina e la gestazione da cinque a otto mesi è il periodo in cui lei ha bisogno di tranquillità, condizioni stabili e cibo in abbondanza. La scheda riporta perciò 150-240 giorni come gestazione e non indica alcuna temperatura di incubazione.

Non è documentato se la temperatura durante la gestazione influisca sullo sviluppo in questa specie. Dai alla femmina la possibilità di scegliere da sola tra rifugi più caldi e più freschi. Non cambiare bruscamente temperatura o allestimento in questo periodo.

Leggi di più: Incubazione delle uova

ALLEVAMENTO DEI PICCOLI

I piccoli sono autonomi subito dopo la nascita e possono essere separati dalla femmina, ma non è necessario: gli adulti sono tolleranti verso i piccoli, e piccoli e genitori possono condividere il rifugio. A meno di conoscere bene i propri animali, è comunque più sicuro spostare i neonati non appena vengono trovati, perché non siano inseguiti dagli adulti.

Tieni i piccoli in gruppi da quattro a sei in terrari al chiuso con un fotoperiodo di 12:12 ore. Devono ricevere gli stessi tipi di cibo degli adulti: piccoli insetti vivi o larve e purea di frutta con integratori di vitamine e minerali, due volte a settimana. Attendi 1-2 giorni dopo la nascita prima del primo pasto, così che il sacco vitellino venga esaurito. I piccoli pesano solo pochi grammi nei primi mesi e crescono molto lentamente; la taglia adulta si raggiunge al più presto dopo 2-3 anni.

Salute ed errori comuni

La specie ha solo pochi problemi e malattie noti:

- Stress: gli animali in cattività non hanno ormoni dello stress costantemente elevati, ma i maschi subordinati tendono ad avere livelli più alti. Più maschi nello stesso recinto sono quindi un fattore di rischio.
- Rifugi: la specie è elusiva, quindi offri molti nascondigli.
- Parassiti: gli animali selvatici possono avere acari della specie *Geckobia naultina* al margine degli occhi e un parassita del sangue simile a *Rickettsia*. Controlla la pelle e la zona oculare.
- Perdita della coda: può avvenire durante la manipolazione o le lotte.
- Carenza di UVB e calcio, che causa la malattia metabolica delle ossa.

Controlla sempre peso e forma del corpo. Gli animali con ciclo vitale lungo e crescita lenta possono dimagrire gradualmente prima che ce ne si accorga. Rivolgiti a un veterinario esperto in rettili se l'animale perde peso, non mangia o se pelle e occhi appaiono alterati.

Leggi di più: Malattie tipiche e segni di malattia

Chiedi sempre a chi se ne intende

Questa guida è un buon punto di partenza, ma non può sostituire l'esperienza. Gli animali sono diversi uno dall'altro, e gran parte di ciò che conta di più si impara da chi alleva la specie da anni. Parla con un allevatore, un detentore esperto o un veterinario che conosca rettili e anfibi prima di prendere l'animale - e di nuovo se qualcosa non ti convince.